

## **EDITORIALE**

### **ITALIA 2013-2016 AMARE VERITA'**

Ci stanno prendendo in giro! Chi?

L'Europa, il mondo della politica e quello dell'Economia.

Ci prende in giro l'Europa, con i suoi programmi EU 2020 del tutto inadeguati rispetto "al prolungarsi della crisi economica e finanziaria, con gravi ricadute sociali", (CNEL, V Commissione, 17/9/13), ormai evidenti a tutti, tranne che alla grossa e grassa alta burocrazia europea.

Ed allora, diciamolo chiaramente. La Strategia europea 2020 non è stata in grado di anticipare e/o di interpretare i segnali della crisi del debito sovrano. E così, in assenza di una seria analisi europea, le pesanti anomalie finanziarie – partite dagli USA – hanno devastato l'economia reale, europea ed occidentale.

D'altro canto, per far fronte alla crisi del debito, l'UE (a partire dal Consiglio Europeo) ha messo in atto una serie di misure (Europlus pact, Fiscal Compact, Six pack, Two pack) che – in modo caotico – si sono sovrapposte a quelle della Strategia 2020, aggiungendo danno a danno.

I temi vincolanti della stabilità fiscale e finanziaria, imposti da decisori "rigidi ed asettici" ha provocato danni irreparabili alle "persone". Sì, agli europei che, in modo brutale, si sono visti strappare alcune essenziali e vitali certezze, acquisite in cinque decenni di democrazia.

La certezza del posto di lavoro, la certezza pensionistica, la certezza del Welfare, un servizio sanitario universale, equo ed efficiente. Si è passati da una democrazia "vera" ad una oligarchia strutturata, basata solo su vincoli finanziari "assoluti" e totalmente distonica rispetto ai "diritti/doveri della persona".

Un esempio su tutti. In Sardegna, la povertà è triplicata in 6 anni (Rapporto Caritas 16/9/13) coinvolgendo 147.000 famiglie sarde.

Un altro esempio. L'assenza di un piano nazionale di un Welfare integrato su progetti differenziati per età, sesso, disagio, con un maggior peso per i servizi (pubblici locali).

Più servizi e meno soldi erogati. Non sussidi economici ma supporti quotidiani.

### LA POLITICA

Non occorre essere "grillini" per capire lo sfascio della politica italiana. Da Einaudi e De Gasperi siamo passati a Letta, a Renzi ed alla Moretti. Per non parlare di Alfano, Tosi & Co.. Cause? Sia la mancata preparazione degli "uomini politici" che il "porcellum", con liste interamente composte da "designati" del padrone politico di turno. Quello di Destra, quello del Centro e quello di Sinistra.

Da circa 2 anni, la democrazia italiana è "sospesa"; la responsabilità è del Cavaliere, di Monti e di Letta, con la supervisione dell'unico Presidente al secondo giro di danza.

"EUROPA VULT"! Con questo slogan, ci hanno imposto l'euro, le regole europee, la supremazia tedesca, il presidenzialismo "di fatto".

Il fantasma quotidiano dei mercati; l'incubo dello spread e dei ratings (ad opera dei mercanti privati e non di enti pubblici od almeno asettici!).

Tasse su tasse: dirette ed indirette. Manovre su manovre: al centro ed alla periferia.

Bilanci truccati, perché non omogenei tra Centro, Regioni, Enti Locali, Agenzie varie, Enti partecipati, Fondazioni bancarie...

Buchi di bilancio, noti ed ignoti. Banche tenute in vita artificialmente (MPS) con denari pubblici, tolti dalle nostre tasche.

Spending review annunciate e mai fatte, perché sostituite da drammatici e pericolosi tagli lineari.

In questi anni, nonostante le "celebrità" coinvolte (Draghi & Co.), solo tagli orizzontali, per incapacità di incidere verticalmente nella spropositata spesa pubblica.

Non si è voluto modificare il titolo V della Costituzione: mettendo in riga" le Regioni, togliendo le Province (ma solo dopo aver

ridistribuito le loro 10 funzioni essenziali), accorpendo i Comuni, riducendo almeno al 50% i costi della politica. In una parola, ridisegnando struttura e compiti dello Stato e del Parastato e creando le basi per una loro moderna funzionalità.

Nulla di tutto questo. Nei fatti, solo tagli al Welfare (pericolosi, soprattutto nel medio periodo): pensioni, assistenza e sanità. Blocco dei contratti pubblici per almeno 8 anni.

Crollo della prevenzione, crollo pensionistico, crollo delle cure. L'esplosione dei tickets e delle liste di attesa. L'abbandono dei vecchi. L'assenza di una integrazione tra ospedale e territorio. Una Sanità a macchia di leopardo, sempre meno efficiente e sicura, per errate scelte politiche (nazionali e locali) ed organizzative. Infine...

#### L'ECONOMIA

Siamo stanchi di essere presi in giro! Siamo stanchi di dover continuare a pagare, a gettare denari pubblici (nostri!) e privati (nostri!) in un pozzo senza fondo.

Quello del debito pubblico, che continua a crescere, nonostante i nostri sacrifici collettivi.

Siamo balzati, in pochi mesi, dal 123.8 % (marzo 2012) al 130% (marzo 2013) e dal 130 al 132.2 % (settembre 2013) del rapporto deficit/PIL. Poiché il PIL non aumenterà significativamente a breve, né arriveremo a breve ad un avanzo primario del 5%, il nostro debito italiano è destinato a crescere (140.6% a dicembre 2014?). Ma, dall'anno 2014, scatta il fiscal compact: in 20 anni il nostro debito dovrà scendere al 60%. Ciò presuppone 20 anni di manovre complessive per 70-80 miliardi di euro/anno.

È realistico pensare che l'asino di Buridano regga questo fardello, senza schiantare?

Le voci degli economisti "pessimisti" sono state sinora silenziate. Ma le storie della Grecia e del Portogallo portano con sé un qualche insegnamento. "Chi sa" afferma che nessun Paese ha tollerato impunemente un rapporto deficit/PIL superiore al 140%.

Quanto tempo ci vorrà per superare questo valore, se il nostro PIL non diverrà stabilmente e significativamente positivo?

E se il debito non si ridurrà, quali saranno le prospettive di un'Italia in balia di mercati e dei falchi? Reggerà l'Italia? Reggerà l'euro?

Usciremo dall'euro con una massiccia svalutazione? Vedremo un euro codificato a due velocità? Vedremo due Europe, con la Germania vincitrice della III Guerra Mondiale (quella finanziaria)?

Ecco, NOI pensiamo che di questo dovrebbe discutere oggi l'Italia: del nostro futuro a medio termine.

Di questo, non della fine del Cavaliere o dei gossip su Moretti e su Tosi.

Del futuro dell'Italia. Cioè del futuro nostro e delle nostre famiglie. Di NOI e dei NOSTRI figli.

Di chi lavoro di chi è pensionato. Dei giovani e dei vecchi. Dei sani e dei malati.

In sintesi, del futuro delle PERSONE che costituiscono questo PAESE, bello ma mal gestito.

FREMANT OMNES, DICAM QUOD SENTIO!

Stefano Biasoli

Roma, 18 Settembre 2013

